

Paolo Trovato

Università degli studi di Ferrara

E se Bédier si fosse sbagliato?

Riflessioni di un neolachmanniano non pentito.

Ringrazio di cuore gli organizzatori di questo convegno. In quanto neolachmanniano non pentito, diretto responsabile o ispiratore (come relatore di tesi o supervisore di ricerche altrui) di qualche decina di edizioni o studi ricostruttivi fondati sul metodo degli errori comuni, congetturavo di essere stato invitato come elemento esotico o vilain, a simboleggiare l'ostinata fedeltà a un pacchetto di convinzioni e procedure sentite da molti filologi della letteratura inglese discutibili, superate, arbitrarie.

Anche se sto lavorando con un paio di informatici a un programma che dovrebbe consentire di studiare meglio tradizioni manoscritte molto ricche, come quella della Commedia di Dante su cui sto lavorando dal 2002 (600 testimoni senza contare i 200 frammenti), accetto volentieri di rappresentare la parte del conservatore ad oltranza. E sottopongo alla vostra attenzione una piccola serie di tesi, spero non troppo provocatorie, che sto sviluppando in una specie di manuale di critica testuale.

Primo. Molti New Philologists e gli stessi ispiratori della New Philology come Cerquiglini non hanno mai portato a termine un'edizione rilevante e sono pochissimo informati su tutto quello che il metodo degli errori comuni ci ha insegnato dal 1930 a oggi.

Secondo. I presupposti principali su cui sono fondate le critiche di Bédier al metodo degli errori comuni sono sbagliati.

Terzo. Rinunciare, quando ci sono, al confronto degli altri testimoni in nome della fedeltà al testo base significa rinunciare a capire non solo il processo complessivo della trasmissione, ma lo stesso testo che vorremmo pubblicare. E tradire quelli che utilizzeranno la nostra edizione.

Quarto. Rinunciare a congetturare in presenza di lezioni problematiche dell'archetipo o del testimone unico significa rinunciare a capire il testo che vorremmo pubblicare. E tradire quelli che utilizzeranno la nostra edizione.

Quinto. Eccezion fatta per testi a testimone unico o testi di cui esistono più redazioni d'autore, il metodo degli errori comuni, così come è stato perfezionato

dagli anni Trenta ad oggi ad opera di filologi classici e romanzisti è, allo stato, una fase di lavoro imprescindibile per razionalizzare, in tutto o in parte, qualsiasi tradizione. Occorrerà forse aggiungere che l'individuazione degli errori (individuata dai detrattori del metodo come un punto debole) è un'attività complessa perché ogni genere letterario e ogni tradizione presenta una sua specificità.

Sesto. La critica testuale è una seria attività critica, che richiede una preparazione solida e molto lavoro, e non può diventare uno sport di massa, come farebbero credere le applicazioni più ingenui del metodo del testo base o della cladistica.